

Giovedì prossimo anche la Valle Santa reatina vivrà la festa del Perdono d'Assisi. Celebrazioni nei vari santuari francescani, in particolare quello di Poggio Bustone, con la *Marcia del Perdono* che partirà alle 16.30 dalla frazione San Pietro e raggiungerà il santuario per salire poi al Sacro Speco per la Messa del vespero alle 18.30. In città, la comunità interdiocesana invita alla celebrazione penitenziale nella chiesa di San Francesco alle 19.

Definito il programma dell'incontro pastorale di settembre sulla *Laudato si'*. Lo slogan: custodire e coltivare l'ambiente

Ecologia, la sfida per il territorio

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'esperienza delle «Comunità Laudato si'», lanciata da Chiesa reatina e Slow Food, che ha avuto ieri il suo momento forte con il primo forum delle comunità tenutosi ad Amatrice, sarà anche uno degli stimoli dell'appuntamento che coinvolgerà la diocesi a settembre. Come ogni anno, clero, religiosi, laici impegnati nelle parrocchie, negli organismi pastorali, nei gruppi e movimenti ecclesiali, insieme a tutti coloro che vorranno partecipare, si ritroveranno a Contigliano per un momento di confronto e riflessione con cui il vescovo vuole offrire degli input al percorso pastorale dei mesi a seguire. E stavolta il tema scelto è proprio quello nell'ottica dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco: quella «ecologia integrale» che abbraccia il vivere sociale e «stuzzica» gli stessi modelli economici in vista non solo di un più corretto uso dei doni del creato che non diventi abuso, ma anche di una più equa distribuzione delle risorse offerte da madre terra a vantaggio della crescita globale priva di quegli squilibri che affamano e rendono schiava gran parte dell'umanità. Come questo possa tradursi nel vissuto concreto di una piccola realtà che è quella della comunità diocesana reatina è la scommessa che l'incontro pastorale di settembre ha scelto di porre. «Custodire e coltivare», lo slogan della tre giorni che punta a mettere a confronto «eco-logia» ed «eco-nomia», nel sottotitolo è volutamente scritto col trattino, giocando sul quel prefisso *eco* che, partendo dal greco *oikos*, indica la casa, intesa come spazio abitato da gente (eco-nomia) ma anche

come «casa comune», ambiente, da salvaguardare (eco-logia). E poi «ragioni del cuore e santi principi per non perdere ciò che realmente conta»: così prosegue il sottotitolo dell'iniziativa, ad annunciare il programma dei tre pomeriggi che si svolgeranno tra Contigliano e Rieti, illustrato nelle brochure e locandine che saranno diffuse in diocesi nei prossimi giorni. Apertura – ritrovo alle 15:30 al centro pastorale di Contigliano – venerdì 7, per il primo pomeriggio incentrato su «Una sapienza per custodire e coltivare la casa comune e la famiglia umana». A fare da prelude, una riflessione dal sapore artistico con la voce di Roberto Mercadini, l'ex ingegnere informatico passato all'attività teatrale di monologhista e di poeta. Mercadini, quarantenne romagnolo che si definisce «poeta parlante» (è interessato al legame fra scrittura e oralità e a trovare mezzi alternativi per la diffusione e la fruizione della poesia), si legge nel suo curriculum), darà il via alla conversazione con un monologo su «Noi siamo il suolo, noi siamo la terra». A seguire, la relazione Stefano Zamagni: all'economista cattolico di Bologna monsignor Pompili ha affidato il

tema «Comunità affettive per rigenerare la terra», delineando il rapporto tra le «Comunità Laudato si'» e l'enciclica papale che le ispira. Quindi, una tavola rotonda, che vedrà il ritorno a Rieti di Lucia Colò: alla giornalista «ecologica», che già fu ospite del meeting dei giovani a Greccio nel gennaio 2016, è il compito di fare da moderatrice tra i portavoce delle «Comunità Laudato si'» appena costituite. Il secondo pomeriggio, sabato 8 (sempre appuntamento alle 15 e 30 a Contigliano), incentrato su «Principi evangelici per una economia di promozione dell'umano», riprodurrà lo stesso schema. In apertura, ancora un monologo a carattere artistico, affidato al poeta Carlo Giacobbi che presenterà «Veramente quest'uomo» a partire dalla sua raccolta di poesie sul Vangelo di Marco. Quindi il secondo «pezzo forte» in quanto a relatori: di nuovo un economista, quel Luigino Bruni della Luiss già pienamente coinvolto nel progetto delle «Comunità Laudato si'», che si soffermerà sul tema «Benedetta economia... creativa, partecipativa, solidale». E anche sabato pomeriggio una tavola rotonda, stavolta riunendo alcuni responsabili di imprese sociali, cooperative che si impegnano a far decollare un modo nuovo, equo, sostenibile, di fare impresa. A moderarla, il giornalista Paolo Ruffini, che ha da poco lasciato la direzione di Tv 2000 dopo essere stato scelto dal Papa quale nuovo prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Infine, la conclusione nel pomeriggio domenicale, che quest'anno va a coincidere con il 9 settembre, che nel calendario liturgico è il giorno che segna la ricorrenza dell'anniversario della dedizione della Cattedrale. Per quest'ultima giornata ci si radunerà in città. Il ritrovo sarà nella chiesa di San Domenico, dove a tirare le conclusioni, e a offrire linee programmatiche per il concreto agire pastorale che, nel vissuto delle parrocchie e della realtà locale, possa recepire gli stimoli offerti dalle «Comunità Laudato si'» dei precedenti e dalle suggestioni che potranno emergere dagli stessi partecipanti nei momenti di dibattito), sarà lo stesso vescovo. L'ultima parola di monsignor Domenico Pompili sarà per l'omelia che terrà nella Messa solenne che, nella festività della Dedicatione, sarà celebrata alle 18 in Santa Maria, nella data che fa memoria del giorno in cui, il 9 settembre 1225, la chiesa madre della diocesi reatina, dedicata alla Madre di Dio, venne consacrata dal papa Onorio III, allora, come spesso avveniva in quei tempi, di stanza a Rieti con la curia pontificia.



Un momento dell'incontro pastorale dello scorso anno a Contigliano

Cerchiara alla riscoperta dei percorsi di sacralità

Nel quadro dei festeggiamenti per la festività dei Santi Martiri a Cerchiara, si è svolto nel pomeriggio del 20 luglio un incontro culturale intitolato «Il percorso del Sacro», inteso a riconoscere gli elementi fondanti di una tradizione millenaria, in un territorio capace di rivelare inaspettate sorprese. Hanno partecipato alla conversazione l'assessore comunale alla cultura Gianfranco Formichetti, che ha illustrato gli aspetti di carattere archeologico che connotano la sacralità fin dall'epoca sabino-romana, lo studioso di Montenero Sabino Daniele Farese, che dall'analisi documentaria svolta in accurate ricerche d'archivio ha ricavato originali osservazioni sull'antica abazia di Santa Maria del Monte, la direttrice del Museo diocesano Ileana Tozzi, che infine ha trattato della chiesa dei Santi Martiri, meta della processione in cui culminano le feste patronali della comunità guidata dal parroco don Gino Greco. Benché la chiesa parrocchiale intitolata a san Tommaso si trovi nel cuore del paese, che conserva pressoché intatta la cretina muraria da cui derivò intorno all'anno mille il toponimo di *castrum Circularia*, la matrice è storicamente costituita proprio dalla chiesa dei Santi Martiri, già denominata Santa Maria de Roberti o di casa Nobili, utilizzata come chiesa cimiteriale fin dal medioevo. La suggestiva costruzione romanica, impreziosita da antichi reperti lapidei utilizzati come materiali di risulta, cela al suo interno gli affreschi di impronta manierista eseguiti da Alessandro Torresani su committenza del parroco monsignor Fabrizio Aligieri, esortato dal visitatore apostolico Pietro Camiani a provvedere al riassetto della chiesa secondo i canoni imposti dal Concilio di Trento. Se pure è legittimo rammaricare la perdita della cretina lignea che il visitatore definì «antiquissimum atque indicatam», imponendo il riassetto liturgico della chiesa dei Santi Martiri, pure riconosciamo il valore universale dell'arte sacra, capace di testimoniare a distanza di secoli la bellezza e la fede. Agli organizzatori dei festeggiamenti, sensibili a cogliere i significati più autentici e profondi della festa, va il plauso di chi è stato chiamato a dare il proprio contributo al successo della manifestazione. (T.I.)



L'appuntamento che apre il cammino

Tra gli appuntamenti dell'esperto Pompili per il momento che segna l'avvio dell'anno pastorale, collocato, secondo una tradizione già consolidata negli anni precedenti, attorno alla ricorrenza liturgica che ricorda la dedizione della Cattedrale e che il vescovo ha voluto sviluppare, a partire dal giorno dell'anniversario del suo arrivo a Rieti, nella tre giorni collocate a Contigliano. Anche quest'anno sarà il centro pastorale contiglianese ad accogliere i pomeriggi (i primi due, mentre quello conclusivo sarà a Rieti così da permettere la celebrazione conclusiva in Duomo) della «convention» della Chiesa locale. I locali del centro, a servizio della locale comunità parrocchiale, sono stati in una prospettiva più ampia così da accogliere anche momenti diocesani e convegni vari, tornano dunque ad aprire le porte, come fu nel settembre 2016, quando il primo incontro pastorale – segnato dal trauma del terremoto che poco prima aveva sconvolto un lembo della diocesi – venne dedicato al «Camminare, costruire, confessare» ricavato dai tre verbi che papa Francesco aveva suggerito come pista nella sua prima omelia appena eletto al pontificato. «In cammino al passo dei percorsi» fu invece il tema dell'incontro pastorale del 2017, come avvio del percorso verso il Sinodo dei vescovi dedicato al tema vocazionale e giovanile dell'ottobre di quest'anno, con lo sforzo di rendere i giovani stessi protagonisti della riflessione e del dibattito.

L'industria che era e che è, l'incognita dello sviluppo

DI OTTORINO PASQUETTI

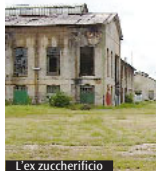
Gli accadimenti hanno un senso e mandano messaggi. Permettono la lettura profetica del futuro che si immagina e si spera diverso da quello che appare ai nostri occhi. Il riferimento è all'ennesima pagina di quel ponderoso libro in cui è scritta la storia del nucleo industriale, fulcro operativo del Reatino ed ora in crisi. La nostra inchiesta si chiude assieme a tale pagina con la notizia della morte dell'industriale Omero Torda avvenuta in settimana. Dando avvio alla propria azienda, Torda fu tra i tre imprenditori che si insediaron con le loro aziende nell'area della Cassa del Mezzogiorno quando negli anni cinquanta e sessanta il nucleo industriale non era stato riconosciuto e non godeva ancora dei

sussidi a fondo perduto dello Stato. Furono i fratelli Omero, Claudio e Ercole Torda a passare dalla paternità officina di fabbro ferraio operante nell'ex chiesa di largo San Giorgio alla costruzione di un importante tubificio che divenne presto strumento di lavorazione di manufatti esportati in tutta Europa. L'insediamento dei Torda avvenne assieme a quello dei fratelli Bosi che lavoravano tronchi d'ebano e di mogano importati dall'Africa centrale, utilizzati per costruire compensati contro placati, segati e tranciati. A questi si unì Giovanni Catini con la sua più modesta officina meccanica raggiungendo così quel 29,4% di istalamenti che diede all'onorevole Malfatti la possibilità di vincere la battaglia, ingaggiata in seno al Consiglio dei ministri, della Cassa per il

Mezzogiorno, convincendo il suo presidente Pastore, in primo tempo contrario, a riconoscere la validità del nucleo reatino pur se quell'industrializzazione primaria non toccava il 33,3% previsto dalla legge. Quelli dei Torda, dei Bosi e di Catini furono gli anni della speranza, dell'imprenditoria coraggiosa, dell'esistenza di una politica intelligente sostenuta dalle teorie di Keynes e che De Gasperi riprese e migliorò poiché avevano ben funzionato nella Tennessee Valley. Il lavoro che abbiamo svolto in diverse puntate ha riguardato situazioni che hanno influenzato in senso negativo il mondo industriale reatino che guarda con sempre maggiore interesse al polo della logistica di Passo Corese, senza abbandonare quello della «Cassa che pur conserva, fra impiego diretto,

nucleo artigianale e settore terziario, con specializzati e personale a vario modo utilizzato, almeno cinquemila lavoratori. In vista di una società assetata di informazioni, conoscenze e cultura, si staglia su questo panorama attardato il ruolo che dovrà giocare la Sabina Univasitas, le cui opzioni debbono aumentare con volontà, forza e risorse. Questa inchiesta non ha toccato per scelta la problematica e l'esame delle industrie che pur perimetrando nel nucleo reatino termina con la lettura di un'altra pagina della storia, che riguarda negativamente la Eloxes e l'ex zuccherificio dove si vorrebbe tornare a costruire case. Per chi «Nell'area dell'ex zuccherificio nasce e cresce la cicoria. Mettiamola in scatola», disse Alberto Aniasi, segretario Cisl ai suoi tempi. (10/line)

Rieti che produce



L'ex zuccherificio

La recente morte di Omero Torda richiama alla mente l'epoca delle aziende al nucleo industriale con la Cassa del Mezzogiorno. Oggi le prospettive appaiono diverse